

L'Associazione europea degli insegnanti AEDE

Non è facile racchiudere in una sintesi oltremodo ristretta un complesso di attività in cui sono impegnate migliaia di insegnanti e di allievi e la cui incidenza è spesso difficile da verificare. Con queste note si intende perciò soltanto situare l'*Associazione europea degli insegnanti* (AEDE) nel contesto delle numerose organizzazioni extra-governative europee.

Ogni insegnante sa che le conseguenze del suo operare saranno avvertite solo più tardi. È una verità che assume particolare evidenza quando si pensa alla sensibilizzazione degli allievi all'idea dell'Europa.

È certo comunque che, nel primo quarto di secolo di attività, l'AEDE ha dato i suoi frutti, contribuendo ad aprire gli spiriti sulle realtà nuove dell'Europa, sulle situazioni che in essa fioriscono e sull'indispensabile progredire del concetto di una federazione di stati europei.

Origini dell'AEDE

Dopo l'insuccesso del progetto di Comunità europea di difesa (CED) davanti al parlamento francese nel 1954, insegnanti francesi, belgi, tedeschi e italiani, membri del Movimento federalista europeo, lanciano l'idea di costituire una federazione europea di insegnanti.

Le basi dell'organizzazione vengono discusse in occasione di uno stage organizzato dal Centro internazionale di formazione europea (CIFE) al castello della Brevière, vicino a Compiègne, e il congresso di fondazione è indetto a Parigi nel mese di luglio del 1956.

Obiettivi dell'AEDE

L'articolo 2 degli statuti dell'AEDE così definisce gli scopi dell'associazione:

- promuovere fra gli insegnanti la conoscenza e l'approfondimento dei problemi europei e lo studio dei metodi idonei a consentire una rapida formazione europea;
- impegnarsi con tutti i mezzi ritenuti adatti per far conoscere gli elementi comuni della civiltà europea e garantirne la difesa;
- diffondere le stesse conoscenze fra gli allievi e in tutti gli ambienti in cui l'influenza degli insegnanti è possibile;
- sostenere ogni iniziativa valida nelle direzioni sopracitate.

La «risoluzione pratica» annessa agli statuti precisa che l'azione dell'AEDE deve orientarsi in tre direzioni, e cioè:

1. Un'azione rivolta agli insegnanti allo scopo di diffondere l'ideale europeo e di approfondirne la conoscenza. Questa azione deve essere attuata con la creazione di circoli di studio, con la redazione e la diffusione di una rivista d'informazione in più lingue, con l'organizzazione di incontri tra insegnanti di diversi Paesi, con il sostegno reciproco delle rivendicazioni materiali e morali presentate dal corpo insegnante di tutti i Paesi aderenti.

2. Un'azione rivolta agli allievi e agli studenti, d'ordine strettamente pedagogico, indipendente da qualsiasi preoccupazione propagandistica.

Quest'azione può trovare posto:

- nell'ambito dei programmi (studio del fe-

deralismo nel quadro generale di un'analisi delle strutture politiche, impulso all'insegnamento della storia e della geografia e alla conoscenza delle lingue e civiltà dei Paesi vicini);

- sul piano dello spirito dell'insegnamento (es.: armonizzazione dei testi di storia);
- nell'ambito di manifestazioni concrete del tipo «Giornate europee delle scuole»;
- infine, nell'organizzazione di scambi interscolastici, di gemellaggio tra scuole, di campi europei di lavoro e di centri internazionali di vacanze.

3. Un'azione che impegni i colleghi a utilizzare il loro prestigio e la loro influenza per diffondere l'idea europea fra il grande pubblico.

In tal modo l'AEDE ha in primo luogo un **obiettivo politico**: la realizzazione di una federazione europea per il tramite della convinzione di un numero sempre maggiore di cittadini.

Ma questo convinzione deve essere raggiunta soprattutto grazie alla scuola e implica per l'AEDE l'impegno di perseguire degli **obiettivi pedagogici**:

- sensibilizzazione degli insegnanti all'idea europea;
- apertura spirituale degli allievi verso l'Europa e le sue dimensioni.

Caratteristiche dell'AEDE

Considerati i suoi obiettivi, l'AEDE non è quindi un istituto con compiti di difesa degli interessi professionali. Essa non intende perciò sostituirsi alle associazioni corporative di insegnanti.

L'AEDE è un'associazione di militanti di tutti i gradi d'insegnamento (prescolastico, primario, secondario, universitario) i quali operano in modo spontaneo.

Organizzazione delle attività dell'AEDE

Gli obiettivi qui illustrati sono concepiti in un contesto federalista e si situano a diversi livelli:

Livello A

Lavori organizzati a livello europeo e destinati a dare origine a linee di forza, a esperienze e a principi idonei a favorire l'introduzione di una dimensione europea nell'insegnamento.

Livello B

Attività a livello di sezioni, programmate in collaborazione con organizzazioni che si propongono scopi analoghi, come la «Giornata europea delle scuole», il «Centro di educazione europea», il «Centro internazionale di formazione europea», il «Movimento europeo» ecc.

Livello C

Attività delle sezioni, dei gruppi regionali e locali adattate al contesto nazionale, regionale e locale, che permettano un'apertura sull'Europa nell'ambito dello studio di problemi specifici.

Questi studi possono essere di diversa natura:

- lavori di esperti a livello europeo per la preparazione di documenti di riflessione;

- seminari con partecipazione internazionale;
- inchieste internazionali nell'ambiente degli insegnanti;
- scambi di esperienze;
- colloqui, conferenze, dibattiti, relazioni, ecc.;
- pubblicazioni di resoconti di esperienze, di opuscoli destinati agli allievi;
- interventi per il tramite dei mass media, articoli di stampa, interviste.

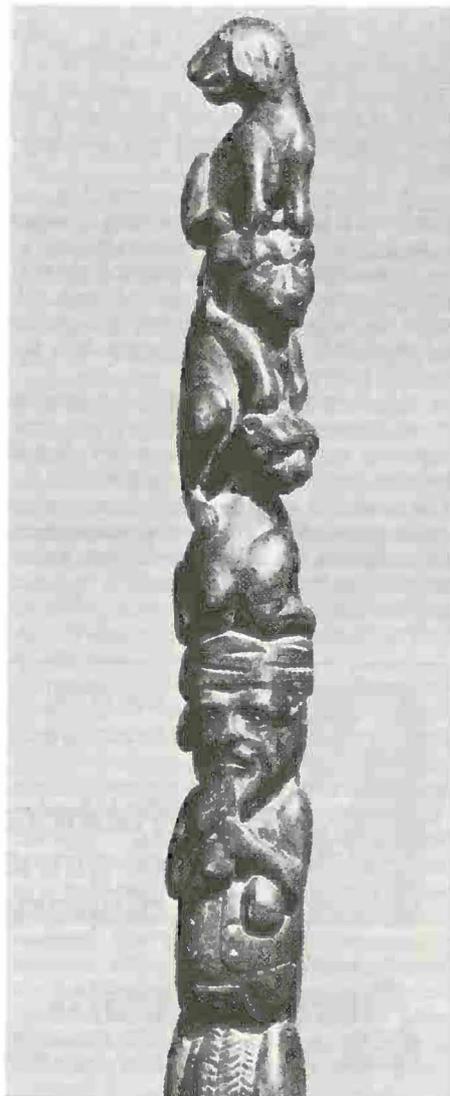
I primi venticinque anni di attività dell'AEDE - Tentativo di analisi

Nel corso dei venticinque anni passati dal primo congresso (Parigi, 1956) all'ottavo (Bad - Tatzmannsdorf, Austria, 1981) gli enti internazionali da una parte e, dall'altra, le sezioni, si sono sforzati di applicare la «risoluzione pratica» qui illustrata.

Grazie alla collaborazione volontaria di numerosi insegnanti di buona volontà, convinti dell'importanza della posta in gioco per l'avvenire dell'Europa, nonostante le risorse spesso assai limitate e, non di rado, un contesto psicologico poco favorevole, le decisioni elencate nella «risoluzione pratica» sono state applicate in tutti i Paesi in cui l'AEDE è riuscita a creare una sezione.

È ovvio che la vitalità di queste sezioni non è uguale dappertutto, il loro dinamismo è in

Giovanni Genucci - Legno



rapporto alla disponibilità e l'incidenza dell'azione differisce secondo i luoghi e i momenti. Il volontariato stesso impone dei limiti anche all'impegno personale più assiduo, specie per quanto attiene al tempo disponibile.

Migliaia di insegnanti sono stati tuttavia sensibilizzati per il tramite di circoli di studio, di incontri, di seminari. Bollettini di informazione hanno tenuto viva questa azione e numerosi studi hanno trattato il tema dei mezzi atti a introdurre la dimensione europea nell'insegnamento: Carta europea dell'insegnamento, pubblicazioni quali «La letteratura in una prospettiva europea», lezioni-tipo di storia e di geografia, fascicoli pedagogici sulla «partecipazione», risoluzioni relative agli scambi pedagogici e scolastici, all'insegnamento delle lingue ecc.

Oltre alla «Carta europea dell'insegnamento» che riassume in un certo senso dieci anni di attività, le due indagini affidate all'AEDE dal Centro di educazione europea («Realtà europea nell'insegnamento», del 1976, e «Analisi dei programmi scolastici», del 1977), nonché il documento «Europei tramite la scuola», frutto dei lavori del 7° congresso svoltosi a Lussemburgo nel 1978, rappresentano in certo modo una sintesi pratica e concreta di anni di riflessione, di sforzi, di tentativi spesso intrapresi contro corrente e in un clima di relativa indifferenza.

In taluni ambienti si preferirebbero probabilmente dei bilanci anziché delle analisi e delle sintesi, degli apprezzamenti o l'elencazione di principi. Se così fosse, si correrebbe il rischio di confondere due mondi: quello dell'economia e quello dell'insegnamento.

Per esprimere un giudizio su questi anni di sforzi ci sembra essenziale considerare tre realtà che non sono senza reciproco legame:

- in primo luogo, l'insegnante non ha quasi mai la possibilità di verificare i risultati a medio e lungo termine del suo lavoro;
- in secondo luogo, le innovazioni nei programmi sono accolte con molte riserve, talvolta con una certa diffidenza, e riescono ad affermarsi solo grazie all'opera delle autorità e a lunga scadenza;
- da ultimo, le iniziative di un insegnante rimangono spesso di dominio privato, non tanto per egoismo, quanto per una sorta di pudore, fors'anche di insicurezza.

«La strada, il metodo che ho scelto sono quelli giusti? Sono riuscito a dare quanto desideravo?» Esse sono perciò poco conosciute.

Quest'ultima realtà ci sembra caratterizzata in modo particolare l'introduzione della dimensione europea. Quante riserve provoca talvolta una preoccupazione di onestà intellettuale, di neutralità politica! E, nello stesso tempo, quante iniziative vengono promosse dal convincimento che soltanto un'Europa federalista avrebbe un avvenire! Non dispiaccia ai contabili e ai responsabili degli istituti di sondaggio se affermiamo che la sensibilizzazione a un'idea, la presa di coscienza di una realtà, la nascita di un ideale promossa dalla scuola non appartengono al mondo delle cifre.

La realtà, comunque, è questa: ad onta dei contesti politici e delle riserve psicologiche, l'idea dell'Europa trova il suo posto nell'insegnamento, qui in forma ufficiale, là in forma ufficiale.

Si dedicano lezioni alla Comunità europea, al Consiglio d'Europa, ai problemi economici e politici del nostro continente. Anche l'insegnamento delle lingue, della letteratura, delle scienze umane trova chi lo affronta in un'ottica europea.

È questo il bilancio positivo di un'azione alla cui riuscita l'AEDE consacra le proprie forze fin dal 1956.

Alcune date e realizzazioni

1956 Congresso di fondazione a Parigi.

1957 Primo congresso, a Torino. Si decidono l'allargamento dell'attività, il suo sviluppo, l'istituzione di nuove sezioni. L'AEDE comprende a quel momento 8 sezioni: Germania, Belgio (2 sezioni), Francia, Italia, Irlanda, Lussemburgo, Regno Unito; saliranno a 11 con l'adesione dell'Austria, della Svizzera e della Grecia.

1961 Secondo congresso, a Lussemburgo. Segna un periodo:

- di approfondimento nella conoscenza dei sistemi d'insegnamento dei diversi Paesi;
- di scambio e di estensione dell'esperienza in materia di innovazioni pedagogiche (ciclo di osservazione e di orientamento, utilizzazione dei mezzi audio-visivi ecc.).

1964 Terzo congresso, a Darmstadt.

È dedicato:

- a un'analisi di esperienze attuate nel Belgio, nella Repubblica federale tedesca, in Francia, in Gran Bretagna e in Italia, aventi per fine l'apertura dei programmi d'insegnamento verso l'Europa (ad es.: European Studies, in Gran Bretagna);
- alla promozione di lavori di ricerca e di esperienze nel campo dell'insegnamento delle lingue e della letteratura in una prospettiva europea.

1968 Quarto congresso, a Bruxelles. Mette a punto una «Carta europea dell'educazione».

Inoltre, orienta l'attività delle sezioni verso la realizzazione dei principi della Carta e verso l'attualizzazione dell'insegnamento nei confronti dei problemi europei dell'ultimo terzo di secolo.

1971 Quinto congresso, a Parigi.

Ratifica taluni lavori intrapresi dalle sezioni in materia di attualizzazione dell'insegnamento, nell'ambito di una «definizione dei diversi aspetti della partecipazione» e propone alle sezioni dei compiti da svolgere in rapporto con certe preoccupazioni, quali:

- educazione dei figli di lavoratori emigranti;
- scambi pedagogici e scolastici;
- continuazione delle esperienze inerenti all'apertura dell'insegnamento verso l'Europa.

1974 Sesto congresso, a San Remo.

Ha per tema la politica europea dell'educazione. I lavori sono in stretta relazione con i progetti in corso di elaborazione in Europa a diversi livelli.

1978 Settimo congresso, a Lussemburgo. Sulla base di esperienze fondate sull'analisi, definisce i principi da seguire nell'introduzione di una dimensione europea nei diversi gradi e nelle diverse discipline d'insegnamento.

L'AEDE si vede impegnata in esperienze significative in vista dell'«insegnamento della comunità» e a dipendenza dell'accresciuta attività per una sensibilizzazione alle prime elezioni del Parlamento europeo (Il relativo rapporto è disponibile presso il segretariato generale dell'AEDE).

1981 Ottavo congresso, a Bad-Tatzmannsdorf, Burgenland (Austria).

Inaugurato col motto «Scuola senza frontiere», è stato consacrato a un'analisi delle correlazioni esistenti, possibili e auspicabili fra i diversi sistemi scolastici europei.

1984 Il nono congresso sarà dedicato al tema «Scuola e Società»:

- basi per un'azione europea degli insegnanti;
- verso una Carta dell'insegnamento europeo.

Sul prossimo numero della rivista sarà pubblicata una sintesi dei lavori dell'VIII Congresso dell'AEDE (1981).

Eventuali informazioni e la cartolina d'adesione all'AEDE possono essere richieste al segretario della Sezione svizzera dell'AEDE, signor Jean-Pierre Thiébaud, Riollaz 5, 1530 Payerne.



Un buon indirizzo per le scuole ticinesi:

Fabbrica di attrezzi di ginnastica, di sport e di giochi



Alder & Eisenhut AG

8700 Küssnacht ZH Tel. 01 910 56 53
Fabbrica a 9642 Ebnat-Kappel SG

**società elettrica
sopracenerina sa
locarno**

BOSSI & BERSANI



Consorzio imprese costruzioni
6501 Bellinzona